

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 30 maggio 2007 14.47**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Euro-norme sulla vita, Strasburgo fa l'indifferente - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Euro-norme sulla vita, Strasburgo fa l'indifferente

Intervista con Miroslav Mikolasik

di **Daniela Verlicchi** - da Avvenire del 10 maggio 2007

Non si dà per vinto Miroslav Mikolasik, l'europarlamentare slovacco che si è opposto alla direttiva sulle terapie geniche e cellulari approvata il 25 aprile dal Parlamento europeo nella stessa sessione della contestata risoluzione sull'omofobia. Non importa se i suoi emendamenti sono stati bocciati. Lui proprio non si rassegna all'estirpazione dell'etica dal dibattito politico.

E mentre il presidente Barroso rilancia l'Europa del libero mercato, lui spera che i suoi colleghi si accorgano che c'è anche un'Europa dei valori. Altrimenti, spiega, il rischio è di sprofondare nel relativismo etico e sacrificare la vita agli interessi economici.

Perché al Parlamento europeo è così difficile affermare principi etici?

«Gli eurodeputati amano discutere, scambiarsi idee e spiegare le proprie opinioni. Sono convinto però che molti al riguardo provino un sentimento misto. Alcuni credono ad esempio che discutere di etica voglia dire riaprire il dibattito sul Settimo programma quadro (quello che ha autorizzato il finanziamento europeo di ricerche con uso di embrioni, per via del decisivo voto dell'Italia; ndr). Altri seguono semplicemente la linea di partito. Altri ancora credono sia un modo per rimettere in discussione il diritto all'aborto e la definizione di cosa è vita e cosa non lo è. E questo li spaventa, magari anche per ragioni personali. È sicuramente un argomento scomodo. E la maggioranza dei miei colleghi opta per un approccio pragmatico e utilitaristico: cioè sceglie di non affrontarlo affatto. È grazie a questo atteggiamento che gli interessi economici riescono a prevalere sul concetto di dignità umana».

Che conseguenze potrebbe avere tutto questo in futuro?

«Il processo è già in atto. I problemi più gravi sono la perdita di valori, il relativismo morale: e queste sono già realtà. L'Europa come istituzione è un progetto ambizioso che si sta realizzando. Si basa su un concetto forte che ha orientato il clima del secondo dopoguerra e ha ispirato la classe politica dell'epoca (penso anche ai grandi di quegli anni: Schumann, De Gasperi, Adenauer...): un'idea prima di tutto cristiana. Nonostante questo e malgrado un testo sui valori comuni europei che abbiamo approvato lo scorso aprile (la Dichiarazione di Berlino, graziosa ma priva di contenuti), molti parlamentari si disinteressano dell'etica quando si tratta di votare su temi concreti (come la commercializzazione del corpo umano, le donazioni volontarie e gratuite o la modificazione del patrimonio genetico per la produzione di farmaci) che mettono in gioco la vita e la dignità umana».

Che ruolo svolge l'etica nelle istituzioni europee?

«È molto presente a livello delle commissioni parlamentari. Io faccio parte di quella sulla bioetica e devo dire che ne parliamo di continuo. Poi però le direttive approdano in assemblea, e molti europarlamentari adottano l'atteggiamento utilitaristico cui accennavo. Così capita che vengano varati provvedimenti come il Settimo programma quadro, nei quali relativismo morale e lobby farmaceutiche vanno a braccetto. Purtroppo prevale l'interesse nazionale e nonostante le indicazioni di partito i parlamentari (anche alcuni miei colleghi del Ppe...) votano in base a legislazioni nazionali spesso non ispirate a principi etici. Così si finisce per rimandare delegare direttamente agli Stati membri...».

E che ruolo hanno i cittadini in tutto questo? Possono fare qualcosa?

«La società civile potrebbe svolgere un ruolo molto importante. I cittadini, ad esempio, potrebbero esigere dai loro governi e dai propri rappresentanti a Strasburgo di chiedere agli organi che vigilano sulla salute pubblica di far segnalare sulla confezione quali sono i farmaci che utilizzano cellule embrionali, e di fare leggi o regolamenti per escluderli dal mercato».

Quali partiti hanno proposto e approvato questa direttiva?

«Socialisti, socialdemocratici e sinistra unitaria: si tratta di partiti che rigettano l'antropologia ispirata al Vangelo e la citazione delle radici cristiane nella premessa al trattato costituzionale, e fanno del laicismo una

bandiera. Per questo non considerano l'embrione come vita nascente e, anzi, ne approvano l'utilizzo per la ricerca, consentendo in nome del profitto economico ogni forma di manipolazione».

Quali sono gli interessi che sottostanno alla direttiva sui farmaci varata il 25 aprile?

«Oggi i farmaci derivanti dalla manipolazione del Dna non sono sul mercato. La direttiva, di fatto, abbatte molte barriere alla loro commercializzazione nei 27 Stati dell'Unione. Chiaramente c'è un interesse da parte di chi li produce...».

Quali partiti invece hanno sostenuto gli emendamenti "etici"?

«I deputati del Epp-Ed (cristiano-democratici) si sono aggregati a noi, così come la maggioranza dei Verdi, dell'Uen (la destra moderata, con An) e di molti indipendenti e di parlamentari in disaccordo con la linea del loro partito».

Cosa intende fare ora, dopo questa decisione del Parlamento europeo?

«Dobbiamo continuare nella nostra battaglia per riportare l'etica a Strasburgo, tenendo ben presenti il futuro dell'uomo e il valore di ogni vita. Ritengo di aver fatto tutto quello che era in mio potere. Ho spiegato ampiamente quali sono i valori in gioco e i rischi che si corrono, escludendo l'etica da queste decisioni. I miei colleghi hanno deciso liberamente se votare o meno gli emendamenti: di questa decisione dovranno rispondere davanti all'umanità, all'Europa e al loro elettorato, oltre che naturalmente di fronte alla propria coscienza».

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)
per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate \[http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\]\(http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\)](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.